

Dio ti benedica

Mi chiamo Marina. Sono nata e cresciuta in una famiglia evangelica, dalla quale ho ricevuto dei sani insegnamenti. Nei miei genitori trovavo tutto, dall'affetto alla sicurezza e sapevo che, in caso di necessità, il loro aiuto non sarebbe mai venuto meno. Anche materialmente non mi mancava nulla per cui, rispetto a molte altre ragazze, potevo considerarmi fortunata.

Avrei potuto continuare a crescere in quella oasi di tranquillità ma, dentro di me, sentivo che la vita non era soltanto quella che mi presentavano i miei genitori, che vi era dell'altro.

In me sorse e aumentò la curiosità di conoscere cosa esisteva al di fuori della realtà della famiglia.

Cominciai così a contrastare le idee dei miei genitori e, in molte cose, feci l'esatto opposto di quello che essi mi avevano insegnato.

Mi circondai di amicizie ed entrai a far parte di un numeroso gruppo di giovani che frequentavano le discoteche.

Avendo un carattere molto vivace ed essendo dotata di un notevole spirito d'iniziativa, emersi nel gruppo e, dopo poco tempo, ne divenni l'organizzatrice. Mi piaceva moltissimo svolgere quel compito, anche perché, in tal modo, venivo a trovarmi al centro dell'attenzione.

Però, intimamente, non ero soddisfatta e quella carenza mi sgomentava, in quanto non capivo il motivo per cui, pur avendo apparentemente tutto, potessi sentirmi così. Eppure le cose che facevo potevano essere molto importanti per una ragazza giovane. Ogni volta che organizzavo il gruppo e lo conducevo nelle discoteche a divertirsi, davo a tutti l'impressione di essere felice. Sorridevo, scherzavo e riuscivo a nascondere e a non far trapelare quello che sentivo dentro il cuore, cioè il vuoto.

Iniziai, allora, a notare la differenza tra la mia situazione e quella dei miei genitori e mi posi, quindi, la seguente domanda: "come fanno i miei genitori a vivere in un mondo così sfrenato, conservando una tranquillità ed una serenità tanto grandi?"

La notte, talvolta, mi accadeva di fare dei brutti sogni, che contribuivano a non farmi essere tranquilla. I miei genitori si rendevano conto dello stato in cui mi trovavo e mi invitavano a pregare il Signore in quanto, a loro dire, era il solo che poteva aiutarmi. Io, invece, con il mio carattere ribelle, reagivo sempre negativamente ai loro inviti.

Talvolta, però, di nascosto, quando tornavo a casa, mi accadeva di rivolgermi al Signore con le seguenti parole: "aiutami Dio".

Ma la vita proseguiva il suo corso e l'insoddisfazione aumentava. Una sera, sentendomi particolarmente angosciata, mi rivolsi nuovamente a Dio e, con la disperazione nel cuore, gridai a lui: "aiutami, non ce la faccio più a vivere così". Non appena ho pronunciate quelle parole, il Signore mi ha battezzato nello

Spirito Santo.

Ho cominciato allora a vedere le cose con gli occhi dello Spirito. Mentre Gesù mi riempiva con il suo Spirito, vedevo goccioloni di benedizioni scendere dal cielo e subito l'angoscia e la disperazione scomparvero e nel cuore sentii subentrare la pace e la gioia.

Provai un'immensa felicità e compresi, per esperienza, che soltanto Dio libera il cuore dai lacci che lo avvincono e lo trasforma. Mi tornarono allora alla mente gli insegnamenti dei miei genitori, che tante volte mi avevano parlato del grande amore di Dio e di Gesù, che egli aveva mandato in questo mondo per donarci, appunto, una vita diversa, migliore; di Gesù che trasforma il cuore e il carattere, che mette dentro di noi, se ci rivolgiamo a lui, una pace e una gioia che non si possono assolutamente paragonare alle gioie momentanee provate durante le feste che avevo organizzate.

Quando vidi mio padre e mia madre, mi sembrarono due angeli e mi parve che, mentre camminavano verso di me, i loro piedi non toccassero il pavimento. Da quel giorno la mia vita è completamente cambiata.

Ho lasciato gli amici di prima e ho trovato, al loro posto, un grande tesoro: Gesù Cristo.

Per l'opera meravigliosa che Gesù ha compiuta in me, per come mi ha trasformata, io lo ringrazio e lo prego affinché egli mi aiuti a perseverare in questa nuova vita.

Io non lo lascerò mai, qualsiasi cosa dovesse accadermi. Ed a lui solo, a Gesù, l'Unigenito Figlio di Dio, voglio dare la lode, l'onore e gloria e tutta la mia riconoscenza.

Marina Evangelisti